

Nessun superstite sull'apparecchio di linea Parigi-Casablanca

Carboizzati i 78 occupanti del Caravelle schiantatosi presso la capitale marocchina

Un italiano fra le vittime: il signor Corrado Marsico di Milano - Morti nella sciagura due cittadini sovietici e diplomatici di varie nazionalità - Confermato che il disastro è stato causato dalla nebbia: l'aereo ha urtato contro una collina ed è finito in un burrone

RABAT. 13. — I 78 occupanti del «Caravelle» della linea Parigi-Casablanca, schiantatosi alle ore 23.15 di ieri sera ad un chilometro appena dall'aeroporto di Rabat-Sale (dove avrebbe dovuto effettuare uno scalo tecnico sono tutti morti. Quest'agghiacciante certezza è stata raggiunta stamane alle 5 dopo lunghe ore di lavoro delle squadre di soccorso partite dalla capitale marocchina. Le quali hanno anche accertato che le 78 vittime hanno fatto una fine orribile: sono state divorate dalle fiamme. I corpi ricuperati sono sfigurati dal rogo che ha distrutto il grosso apparecchio di linea.

Secondo un testimone oculare l'aereo avrebbe urtato prima contro una collina e successivamente si sarebbe rovesciato in una scarpata profonda una cinquantina di metri, esplodendo.

Fra i 72 passeggeri (10 erano i membri dell'equipaggio) si trovavano numerose personalità politiche di varie nazionalità. Velava sul «Caravelle» anche un italiano, il signor Corrado Marsico, attivista a Milano. Fra gli altri nomi delle vittime, le autorità marocchine hanno comunicato quelli di Nikolai Moskvin e Vladimir Skuratov, cittadini sovietici; dell'ambasciatore australiano nella Repubblica araba unita, John Quinn; del principe del Kuwait, Sakhr, dell'addetto commerciale dell'ambasciata della RAF a Rabat, Ibrahim Salah Mohammed, con la moglie e due figli e due servitori; del capo dell'ufficio del fascicolo di stampa francese A.C.P. a Rabat, signora Nadine Silvyere-Clouzot.



RABAT - I resti dell'aereo in un campo nei pressi di Rabat prestidati dalla polizia (Telefoto)

Le hanno arruolato il nipote diciottenne

Tenta il suicidio a Genova la "nemica della Legione"

Due anni di animosa battaglia per liberare il congiunto - Anonime minacce telefoniche

GENOVA. 13. — Disperata per l'indifferenza degli organi di polizia alle sue suppliche e terrorizzata da una minaccia di morte giuntale con un'anonima telefonata, la signora Anna Sorrentino, che da oltre due anni sta lottando per strappare il proprio giovane nipote alla Legione straniera, ha cercato di suicidarsi ingoiando una quarantina di pastiglie di sonnifero.

Con il recluso in corpo la giovane donna ha ragionato per le vicine cittadine sino a quando gli ipnotici non hanno fatto effetto, fucendola svenire. Soccorso dai passanti Anna Sorrentino è stata condotta all'ospedale dove è stata in due giorni fra la vita e la morte. L'incidente è avvenuto ed in preda ad innaturale torpore. Per fortuna però le assidue cure dei sanitari sono valse a farle superare la crisi e stamane la signora Sorrentino ha potuto far ritorno alla propria casa di Sampierdarena.

Abitata a far tornare il mio bambino. A tutti una centinaia di mamme, di tutta Italia. Scrivete, scrivete sul giornale gli inganni dei francesi, i turpi mercati che i loro emissari fanno sulla carne dei nostri figli mandandoli a morire in Algeria. Con queste parole la signora Sorrentino s'era presentata al nostro ufficio due anni orsono. L'incidente è avvenuto pubblicando la sua storia e la sua denuncia.

Quel primo articolo fu l'inizio di tutta una serie. La donna, battendosi tenacemente narrò la storia di suo nipote a decine di giornalisti, agli inviati dei rotocalchi, a chiunque. A poco a poco la vita di questa donna e il suo dramma si è fatto conoscere ed in preda ad innaturale torpore. Per fortuna però le assidue cure dei sanitari sono valse a farle superare la crisi e stamane la signora Sorrentino ha potuto far ritorno alla propria casa di Sampierdarena.

I «mammasantissima» mandanti di un delitto a Canello Arnone

Il giovane ucciso perché «dava fastidio» - L'esecutore materiale, arrestato, ha confessato il crimine e il nome dei mandanti - Il delitto ripagato con un'occupazione stabile

CASERTA. 13. — Ancora una volta una doppietta, caricata a «lupara», ha tuonato nella zona dei Mazzoni ed il suo triste messaggio di morte ha raggiunto con precisione il destinatario, che aveva osato entrare nel misterioso ambiente dei raccoglitori di latte senza il benestare dei «mammasantissima» locali.

Salvatore Martone di 25 anni, da Aziende San Felice, sposato e padre di due bambini, è la vittima di questo ennesimo feroce crimine che si collega alla lunga catena di analoghi episodi avvenuti nel Nolano.

La sua morte però non è rimasta impunita: sia l'esecutore materiale che i mandanti sono stati tratti in arresto e denunciati per omicidio premeditato. Essi rispondono ai nomi: di Giuseppe e Luigi D. Domenico, rispettivamente di 32 e 39 anni, tutti da Canello Arnone.

Il corpo del Martone fu rinvenuto alle prime luci dell'alba del giorno d'orso, da due sacerdoti, che a bordo della loro auto, procedevano lungo la «Provinciale» Canello Arnone-Spanza.

Un bimbo e morto ed una ragazza è rimasta gravemente ferita dallo scoppio di una bomba che si accendeva in un gruppo di ragazzi che portavano al pascolo il bestiame in località Deversy, a quota 1700, ha trovato in un bosco un ordigno fucinato di guerra, probabilmente una piccola bomba da mortaio. Il bimbo Francesco Casarico, di 9 anni, e sua cugina

Altri bimbi sono fuggiti

Scoppia una bomba uccidendo un ragazzo

Rosalbino, di 14, venne beccato dall'ordigno provocandone la morte. Il fratello Domenico, di 11, rimase gravemente ferito e rimase gravemente ferito. Il fratello Domenico, di 11, rimase gravemente ferito e rimase gravemente ferito. Il fratello Domenico, di 11, rimase gravemente ferito e rimase gravemente ferito.

La cuginetta versa in gravissime condizioni

GABRESIO (Cuneo). 13. — Una bomba e morta ed una ragazza è rimasta gravemente ferita dallo scoppio di una bomba che si accendeva in un gruppo di ragazzi che portavano al pascolo il bestiame in località Deversy, a quota 1700, ha trovato in un bosco un ordigno fucinato di guerra, probabilmente una piccola bomba da mortaio. Il bimbo Francesco Casarico, di 9 anni, e sua cugina

Carve a l'u. Unità

Ho visto il corpo di Von Trips schizzare dall'abitacolo e volare in alto. Porre un freno alle pretese clericali di predominio ideologico - I punti di vista sulle condanne

Drammatica testimonianza sulla sciagura di Monza

Signor direttore,

devo aver avuto la sventura di mio figlio il quale, appassionato di automobilismo e buon conoscitore del circuito che aveva studiato sulla carta prima di vederlo con le sue sensazioni perché ci portavamo alla sinistra della curva del Veduggio, ma restammo sulla destra, e l'auto, sotto un dubbio, si staccò.

trasferire altrove i morti non si era compiuto? L'autodromo di Monza è indubbiamente uno dei più veloci del mondo. Ma, per questo, non dovrebbe essere le misure di protezione del pubblico, perché le alte velocità determinano più facilmente gli incidenti di gara.

Esonerare i nostri figli dallo insegnamento religioso

Caro direttore, Sono compiaciuto d'accordo con quanto ha scritto recentemente Romano Ledda, a proposito del prof. Radice, perseguitato dalle autorità scolastiche per essersi espresso in senso laico e per non aver accettato le imposizioni di un insegnamento religioso. Approvo egualmente le proposte di un'azione solida per difendere la libertà della scuola. Ma — fra queste — perché non incoraggiare una azione che può contribuire a diminuire la proporzionalità degli insegnanti in seno alla scuola, e cioè quella, non legalistica, che consiste nel far esonerare i nostri figli dall'insegnamento del religioso?

Così, quando è accaduto il macello, l'abbiamo visto e non subito. E' così che proprio davanti a noi, il 13 settembre, c'era il nostro figlio, un altro studente del gruppo, che aveva beccato, quasi in pieno, un'autostrada, e che aveva subito un sollevamento aereo più che un incidente. Von Trips si alzò in volo e si scagliò in avanti. Subito, il bollente scendeva a parte e si abbatteva sulla rete. Il tutto di pubblico, e cambiò di orizzonte per due volte, impennandosi, cadendo, e ricominciando a scendere. Il tutto, a detta di chi ha visto, fu un attimo. Il tutto, a detta di chi ha visto, fu un attimo.

Terribile episodio a Paderno Dugnano Impazzito accolto dalla moglie e la figlia

Nessuna discussione o serezo ha preceduto l'inspiegabile gesto - La moglie è morta

MILANO. 13. — Il signor Alfio Ricca ha accoltellato la moglie e la figlia. Il fatto è avvenuto alle 13 a Calderara di Paderno Dugnano, una località nei pressi di Milano.

La donna e la figlia sono state ricoltivate all'ospedale Maggiore. Delle due donne, la più gravata è la madre, Grazia Vasta, di 61 anni, che è stata ferita dietro l'orecchio sinistro da una coltellata vibrata alla vita.

La figlia, Carmela Ricca di 32 anni, ha riportato invece una ferita al collo e pesante in laringe ed è stata giudicata guaribile in 20 giorni. Secondo il sommario racconto fatto all'ospedale dalla stessa Carmela Ricca, la tragedia è scoppata improvvisamente nella loro casa a Calderara di Paderno Dugnano, in via Ribaldi 165.

anni, paralizzato a una mano, stava tranquillamente in cucina e nessuna discussione o serezo familiare poteva far prevedere il peggio. A un certo punto, invece, il Ricca — come fosse stato colto da un accesso di follia — ha impugnato un coltello e si è scagliato prima contro la moglie e poi contro la figlia, intervenendo per difendere la madre.

Accelerata l'inchiesta sulla sciagura di Monza

MONZA. 13. — Il bollettino medico espone stamane all'ingresso dell'ospedale di Monza, sulle condizioni dei feriti nella sciagura di domenica all'autodromo, annuncia che sei persone sono ancora ricoverate: sono tutte in via di miglioramento.

Pagherà 5 milioni ai figli

Il padre, Alfio Ricca, di 65 anni, paralizzato a una mano, stava tranquillamente in cucina e nessuna discussione o serezo familiare poteva far prevedere il peggio. A un certo punto, invece, il Ricca — come fosse stato colto da un accesso di follia — ha impugnato un coltello e si è scagliato prima contro la moglie e poi contro la figlia, intervenendo per difendere la madre.

Condannato il produttore di un film su Mascagni

Il produttore di un film sulla vita di Giuseppe Mascagni, il tenore veronese che morì di tubercolosi nel 1904, è stato condannato a 5 anni di carcere per aver vilipeso il nome del compositore.

condannato il produttore di un film sulla vita di Giuseppe Mascagni, il tenore veronese che morì di tubercolosi nel 1904, è stato condannato a 5 anni di carcere per aver vilipeso il nome del compositore.

Dieci uomini sepolti in una cava di sabbia

Dieci uomini sono stati sepolti vivi in una cava di sabbia. L'incidente è avvenuto in una cava di sabbia di Monza, dove dieci operai sono rimasti sepolti quando la sabbia si è spostata.

Due uomini sepolti in una cava di sabbia

Due uomini sono stati sepolti vivi in una cava di sabbia. L'incidente è avvenuto in una cava di sabbia di Monza, dove due operai sono rimasti sepolti quando la sabbia si è spostata.